

PARROCCHIA DI SAN CESARIO



Anno XVII N° 3 - NATALE 2014 - Comunità Parrocchiale di San Cesario Diacono Martire
"Poste Italiane - Tassa pagata - Comunicaz. commerciali non indirizzate - aut. N° 401199/Comm. DC/DCI del 20/02/01 - MO - Bologna

L'essenzialità del Natale

"Mettere al centro l'essenziale": questo è l'obiettivo che insieme al consiglio pastorale abbiamo scelto per l'anno che stiamo vivendo. Un obiettivo che soprattutto questo tempo di Natale rilancia con forza nella vita di noi cristiani. Purtroppo anche questo sarà un Natale nella crisi, aggravata dal crescere della disoccupazione. Per molti, soprattutto giovani, non c'è lavoro; per molte famiglie è diventato difficile arrivare alla fine del mese con il proprio salario. E per molti pensionati la situazione è segnata da penuria e grave povertà. Non tutti lo vedono, ma lo sanno molto bene quelle istituzioni caritative che hanno visto aumentare le fila di quanti cercano un pasto caldo o "mendicano" pane, latte, pasta, un po' di formaggio, qualche scatoletta di cibo...Ma, aspetto ancor più preoccupante, in questo Natale domina la poca fiducia, la mancanza di speranza, e in alcuni cova una rabbia che a volte sembra pronta a esplodere nella violenza e nella voglia di dare una lezione a quanti sono ritenuti responsabili della situazione, nella rivalsa verso quelli che continuano a non patire la crisi, mostrando uno stile di vita lussuoso e arrogante.

Certo, molti mangeranno il panettone, perché anche questo è distribuito e donato ai poveri, ma in molte persone non ci sarà quella gioia che noi tutti immaginiamo collegata con questa festa, e addirittura per molti non sarà possibile festeggiare a causa della malattia, dell'estrema povertà, della guerra. Essere consapevoli di questa "realtà" dovrebbe renderci particolarmente responsabili - soprattutto se non siamo feriti in modo grave dalla crisi - verso quanti sono nel bisogno. Non è necessario assumere grandi iniziative: basta che, conoscendo quella particolare famiglia nel bisogno, andiamo a trovarla rendendola prossima, basta che decidiamo di condividere ciò che abbiamo sostenendo progetti di condivisione e di solidarietà. Noi uomini e donne non siamo cattivi: siamo distratti, siamo in fuga, abbiamo fretta e non abbiamo tempo di fermarci.

Per questo motivo mettere al centro l'essenziale significa in questi giorni di Natale trovare il tempo per fermarsi, per dare spazio alla preghiera in famiglia e in comunità, per mettersi in ascolto della Parola di Dio, lampada per le nostre scelte. Mettere al centro l'essenziale significa fermarsi a riflettere sul senso profondo dei presepi che troviamo qua e là nelle piazze o nelle chiese, o quello che noi stessi costruiamo nelle nostre case. Il presepe ci narra la nascita di un bambino da una coppia povera, una famiglia in viaggio, per la quale non c'era posto neanche nel caravanserraglio. Eppure verso quella grotta, verso quel neonato arrivano tanti poveri: pastori, donne di casa, abitanti dei villaggi, e arrivano con doni per il bambino povero, in fasce, che ha per culla una mangiatoia di stalla. È dunque il presepe che ci invita a fare altrettanto.

(segue) →

Se ci piace vederlo, contemplarlo, se lo costruiamo per essere in festa, allora si tratta di rifare lo stesso movimento: andare verso chi ha bisogno e gratuitamente donare a chi non può contraccambiare. Per questo la crisi economica, che prima di tutto è sociale, culturale e soprattutto etica, dovrebbe essere un'occasione per vivere in modo più umano e umanizzante, la nostra vita, ricominciando ad avere fiducia negli altri, compiendo passi concreti di solidarietà ricercando il bene di tutti.

Il Natale che celebriamo ci aiuti a riscoprire il gusto genuino e schietto dell'essenziale: l'essenziale della preghiera, delle relazioni profonde, della sobrietà e della condivisione con i poveri. Allora sarà Natale non solo per noi, ma per tutti!



Buon Natale,
don Fabrizio



Vogliamo mantenere uno sguardo sulla situazione ecclesiale a livello mondiale. Appuntamento ecclesiale da seguire con grande attenzione è stato il Sinodo straordinario dei vescovi che si è svolto in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014. I vescovi hanno riflettuto sul tema della famiglia e si ritroveranno nell'ottobre 2015 per elaborare soluzioni concrete alle tante difficoltà e alle innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare. Di seguito riportiamo alcuni passaggi del discorso conclusivo di papa Francesco.

***Dal discorso di papa Francesco
per la conclusione
dell'assemblea generale straordinaria
del sinodo dei vescovi
Sabato, 18 ottobre 2014***



Fratelli e sorelle,

con un cuore pieno di riconoscenza e di gratitudine vorrei ringraziare, assieme a voi, il Signore che ci ha accompagnato e ci ha guidato nei giorni passati, con la luce dello Spirito Santo!

Potrei dire serenamente che - con uno spirito di collegialità e di sinodalità - abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, un "cammino insieme".

Ed essendo stato "un cammino" - e come ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore. Ci sono stati momenti di profonda consolazione ascoltando la testimonianza dei pastori veri (cf. Gv 10 e Cann. 375, 386, 387) che portano nel cuore saggiamente le gioie e le lacrime dei loro fedeli. Momenti di consolazione e grazia e di conforto ascoltando e testimonianze delle famiglie che hanno partecipato al Sinodo e hanno condiviso con noi la bellezza e la gioia della loro vita matrimoniale. Un cammino dove il più forte si è sentito in dovere di aiutare il meno forte, dove il più esperto si è prestato a servire gli altri, anche attraverso i confronti. E poiché essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- **una: la tentazione dell' irrigidimento ostile**, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo spirito); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi - "tradizionalisti" e anche degli intellettualisti. (segue)



- **la tentazione del buonismo distruttivo**, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei "buonisti", dei timorosi e anche dei cosiddetti "progressisti e liberalisti".
- **la tentazione di trasformare la pietra in pane** per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (cf. Lc 4,1-4) e **anche di trasformare il pane in pietra** e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (cf. Gv 8,7) cioè di trasformarlo in "fardelli insopportabili" (Lc 10, 27).
- **la tentazione di scendere dalla croce**, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.
- **la tentazione di trascurare il "depositum fidei"**, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, **la tentazione di trascurare la realtà** utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano "bizantinismi", credo, queste cose...

Cari fratelli e sorelle, le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato - e addirittura chiamato Beelzebul (cf. Mt 12, 24) - i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore.

Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (EE, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia. E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la "suprema lex", la salvezza degli uomini. E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cf. Lc 10, 25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani (cf. Lc 15). La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste.

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie.

Il Signore ci accompagni, ci guidi in questo percorso a gloria del Suo nome con l'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe! E per favore non dimenticate di pregare per me!



Ogni anno nella solennità di Cristo Re dell'universo la diocesi di Modena celebra la Giornata diocesana del seminario, un'occasione per riflettere sul dono e sul valore della vocazione al presbiterato. Quest'anno in Duomo durante la messa delle 18 di domenica 23 novembre, cinque seminaristi hanno ricevuto i ministeri istituiti: Federico Ottani e Simone Cornia hanno ricevuto il ministero del lettorato; Andrea Ballarin, Claudio Milioli e Federico Manicardi quello dell'accollato. Sia il ministero del lettorato che quello dell'accollato sono ministeri ai quali possono accedere anche i laici (non si tratta di ministeri riservati solo a chi si sta preparando per il presbiterato). In quanto ministeri sono un servizio (non un potere) che viene assunto all'interno della Chiesa.

Federico Ottani, il seminarista che presta servizio nella nostra parrocchia, ha ricevuto il ministero del lettorato. Il lettore si assume l'impegno di ascoltare, studiare, pregare e vivere giorno per giorno la Parola di Dio; per la sua ricerca di coerenza tra Parola ascoltata e vissuta, il lettore svolge anche il servizio di proclamare la Parola di Dio nella liturgia comunitaria. Di seguito riportiamo la testimonianza di Federico e Simone.

RISPONDENDO ALLA PAROLA

Quante volte ci è stato chiesto il perché del nostro ingresso in seminario e quante volte abbiamo tentato di rispondere, riportando al cuore e alla mente i momenti più importanti e significativi del nostro cammino, le pietre miliari che segnano la strada che abbiamo percorso.

Oggi, però, mentre ci apprestiamo ad essere istituiti lettori, il Signore ci dona di riscoprire l'unico vero motivo per cui siamo in cammino verso il sacerdozio ministeriale: Gesù è passato lungo le strade della nostra vita, ha posato su di noi il suo sguardo e ci ha chiamati a seguirlo!

Per questo siamo entrati in seminario: non per inseguire una nostra idea o per realizzare un nostro progetto, ma per rispondere alla Parola che il Signore ci ha rivolto!

Il ministero del lettorato che presto riceveremo ci ricorda, allora, che non possiamo trattenere per noi la Parola di Dio, ma dobbiamo annunciarla e testimoniare con tutta la nostra vita.

Non sempre è chiaro quello che il Signore chiede, è vero, e non sempre è facile mettere in pratica la sua Parola, ma abbiamo la certezza di essere sostenuti e guidati dallo Spirito Santo, che non smette mai di ricordarci la promessa di gioia e salvezza che il Padre ci ha fatto e ci incoraggia a posare i nostri passi sull'unica roccia davvero salda, Gesù, il Verbo di Dio.

Alle persone che incontreremo sul nostro cammino non potremo quindi offrire, in risposta alle loro attese e domande, una sapienza umana, un ragionamento vincente o una logica stringente perché niente di tutto questo è alla base del nostro cammino verso il sacerdozio, ma potremo solo indicare Cristo e suggerire di mettersi in ascolto della sua Parola che libera e salva!

A Maria, che ha ascoltato la Parola di Dio e ha accolto il Verbo nel suo grembo, chiediamo di intercedere per noi perché nel nostro ministero di lettori che sta per iniziare possiamo portare frutto secondo la volontà di Dio.

Federico Ottani e Simone Cornia

VISITA I NOSTRI SITI - VISITA I NOSTRI SITI - VISITA I NOSTRI SITI

Parrocchia: www.parrocchiasancesario.it

Troverai le notizie sulla vita parrocchiale, l'articolo e gli appuntamenti della settimana, i verbali del cpp e del cpae, gli appuntamenti del cammino di catechesi, di pastorale giovanile e pastorale familiare, la liturgia del giorno.

Caritas-Solidarietà in Rete: www.solidarietainrete.org

Troverai tutte le notizie riguardanti i progetti di solidarietà della parrocchia, il centro di distribuzione alimenti e vestiti, il centro d'ascolto.

Oratorio: www.oratoriosancesario.it

troverai tutte le iniziative dell'oratorio parrocchiale.

Visita anche la **pagina Facebook della Scuola Materna** Parrocchiale Paritaria "Sacro Cuore" San Cesario sul Panaro: troverai tutte le info sulla scuola materna.

IL DOMANI DELLA PASTORALE GIOVANILE

Un nuovo progetto che muove "i suoi primi passi"



**Pastorale Giovanile
San Cesario**

È già da un po' di tempo che come equipe della Pastorale Giovanile ci stiamo interrogando su quale sarà il futuro della Pastorale Giovanile, su quale sarà il volto che un domani, non tanto lontano da noi, dovrà avere il progetto pastorale che accompagna i giovani nel cammino di fede e di vita da dopo la Cresima.

Come animatori abbiamo sentito l'esigenza di iniziare a riflettere su questa tematica, spinti anche dal timore di continuare a proporre un impianto, un modello di Pastorale Giovanile che ha continuato a funzionare fino ai nostri tempi, ma che oggi non sempre risponde alle esigenze dei giovani o ancora di più alle caratteristiche e alle peculiarità che il mondo giovanile presenta.

Dopo un anno di confronto, di pensiero e riflessione, durante un ritiro animatori, lo scorso marzo al monastero di Bose a Cellole, in Toscana, abbiamo cercato di dare forma ad un nuovo progetto di pastorale Giovanile di modo che potesse iniziare a muovere i suoi primi passi all'inizio di questo nuovo anno pastorale.

Provare a dare avvio a cammini "trasversali", cammini formativi differenti che vengono proposti ai ragazzi, non più strettamente legati all'età! Sono quindi i ragazzi stessi a scegliere fra differenti proposte che vengono portate avanti dall'equipe. Uno di questi cammini a cui abbiamo deciso di dare inizio già da quest'anno è "Fuori di tenda", rivolto principalmente ai ragazzi che in parrocchia svolgono il servizio della catechesi, ai giovani che hanno mostrato interesse verso l'esperienza estiva del Grest o più in generale verso l'esperienza educativa. In questo cammino, che vede la partecipazione di ragazzi dalla terza media alla quarta superiore, i vari momenti laboratoriali e formativi sono curati e tenuti da tutta l'equipe della Pastorale Giovanile.

Per quest'anno sarà nostro compagno di viaggio "Harry Potter e la pietra filosofale"; ogni incontro partirà proprio dalla visione di una parte del film che ci permetterà di iniziare la riflessione su tematiche strettamente legate alla vita dei ragazzi. Cammino che ha visto il suo inizio domenica 16 novembre con un grande successo, sia nella partecipazione da parte dei ragazzi, sia in come è stato vissuto l'incontro proposto dai ragazzi stessi. Segno questo del bel lavoro di squadra che come equipe da anni stiamo portando avanti.

Ora non possiamo sapere se davvero questa sarà la strada del domani, noi comunque continuiamo la nostra riflessione con uno sguardo realista e sempre aperto verso la realtà giovanile.

L'equipe della Pastorale Giovanile

Uno degli obiettivi del nuovo anno pastorale è quello di mantenere e curare la fede personale e comunitaria (come ha anche richiamato il vescovo alla Tre giorni pastorale). Il centro della comunità cristiana non è organizzare feste e cene, ristrutturare edifici, organizzare le più svariate iniziative. Nel vangelo, Gesù chiede ai suoi discepoli di rimanere nel suo amore, nella relazione con lui. Questo significa curare l'ascolto del vangelo, curare la preghiera personale e comunitaria, educare alla vita interiore per essere "chiesa più spirituale, minoranza che rimetterà la fede al centro" (Ratzinger). Di seguito riportiamo gli orari della preghiera comunitaria come invito a riscoprire questo momento come occasione importante del nostro cammino personale, familiare e parrocchiale.

Preghiera comunitaria

Lunedì – Mercoledì – Giovedì - Venerdì

in cappellina

ore 18:15: vesperi

ore 18:30: messa

Martedì - Giornata della Parola

in cappellina

ore 20:00: preghiera sul vangelo della domenica

Sabato

in basilica

ore 19:00: messa prefestiva

Domenica

in basilica

ore 9:30: messa

ore 11:00: messa

SAN CESARIO: un esempio di vita cristiana ancora attuale

Cesario nacque nell'Africa settentrionale, precisamente a Cartagine, verso l'84 d. C.. Figlio da un mercenario e da una nobildonna, appartenenti alla "Gens Julia", che decisero di chiamarlo Cesario per dimostrare la loro devozione all'imperatore Cesare. La sua famiglia si convertì al cristianesimo per la fervente predicazione degli apostoli di Gesù nella zona. Il giovane Cesario, dopo aver compreso i contenuti della dottrina cristiana, rimase molto affascinato dalla figura di Gesù e dal suo messaggio di salvezza. Volendo diventare tutt'uno con Cristo, prese il voto del diaconato: il suo compito era quello di essere un servitore della Parola di Dio, della mensa dei poveri e quella eucaristica ma soprattutto impennare la sua opera sulla formazione di comunità cristiane nelle quali tutti dovevano dimorare nell'amore e nella libertà. Superata l'adolescenza, Cesario decise di partire, con i suoi compagni, per la volta di Roma dove il cristianesimo era una religione illecita punibile con le massime pene. La nave tuttavia naufragò sulle coste di Terracina, una città situata nell'agro pontino. Salvatosi dal naufragio, Cesario decise di rimanere in questa città in quanto fu attratto dalla bellezza del luogo ma soprattutto impressionato dal divario tra ricchi e poveri: i malati, gli oppressi e i moribondi erano lasciati ai margini della città mentre al suo interno la nobiltà viveva nel lusso più sfrenato. Decise di curare gli infermi perché nel loro viso vedeva il ritratto di Dio, insieme ad un prete di nome Giuliano che poi divenne suo maestro e suo più grande amico. Era consuetudine celebrare, il primo gennaio, una festa in onore di Apollo in cui il giovane più bello della città doveva sacrificarsi per la salvezza dello Stato; in questo modo veniva immolato un uomo alla divinità per propiziarsene i favori e per invocare il suo sostegno. Arrivato il giorno stabilito per la cerimonia, Cesario corse incessantemente per arrivare al tempio prima dell'inizio del rito, nella speranza di bloccare in tempo il sacrificio e di riuscire a salvare la vita del giovane. Arrivati sulla cima del monte, Cesario fece un discorso che cambiò per sempre la mentalità dei terracinesi: **"Sventura ai principi e alla repubblica che si rallegrano delle sofferenze e si nutrono di sangue; la vita è sacra ed è una sola, non si può togliere né nel nome di un Dio, né dell'amore, dei soldi e della giustizia. Nessun uomo può uccidere ed uccidersi perché nessun dio dona la vita per chiederla, successivamente, in sacrificio a se stesso. Tutti gli esseri viventi, senza distinzione alcuna, meritano rispetto e dignità in quanto sono il riflesso dell'immagine del vero Dio sulla terra, il quale possiede un cuore di carne e non di marmo come la vostra statua di Apollo; il mio Dio ha orecchie per poter sentire il suo popolo che cerca protezione e libertà eterna"**. Cesario venne bloccato dalle guardie di Terracina: dopo un lungo periodo trascorso in carcere e dopo avere subito la tortura, Cesario fu martirizzato e ucciso (si narra che sia stato messo in un sacco insieme a serpenti e gettato in mare). Le spoglie di S. Cesario Diacono e Martire sono conservate, dal sec. XIII, nell'urna di Basalto dell'altare maggiore della Basilica di S. Croce in Gerusalemme di Roma.

Quest'anno la Comunità di Terracina ha organizzato, in occasione della festa patronale (8/9 novembre), una cerimonia liturgica per ricordare i 940 anni della dedicazione della chiesa parrocchiale a San Cesario e, per l'occasione, hanno invitato tutte le comunità che hanno in comune il Santo e pertanto, oltre ai terracinesi, erano state contattate le comunità di Cesa (CE), S. Cesario di Lecce (LE), San Cesario (comune della prov. Di Roma), San Cesario sul Panaro, una parrocchia di Fano. In rappresentanza di San Cesario s/P sono partiti 5 arditi armati di "reliquia", gonfalone civico (prestato da Società Operaia) ed animati da tanto entusiasmo. Il momento "liturgico", che per durata nulla ha da invidiare alle celebrazioni papali, si è sviluppato nel pomeriggio di sabato 08/11 dalle 16 alle 20 ed ha avuto diverse fasi: accoglienza e saluto delle delegazioni presenti, celebrazione liturgica, processione. Intensa e partecipata soprattutto la messa dove il vescovo Mons. Crociata ricordando nella sua omelia la figura di S. Cesario, ha rammentato soprattutto ai giovani la necessità di dare un senso, soprattutto cristiano, alla propria vita. Molto curata e significativa è stata anche la processione che, numerosa si è snodata lungo le interminabili strade della cittadina dalla parte "alta" del centro storico fino alla zona mare passando anche per i quartieri più poveri. Le fatiche (ben assorbite) del viaggio e dell'inteso pomeriggio sono poi sfumate nella piacevole serata in pizzeria con rito finale (era già mezzanotte) nella tipica pasticceria. Il giorno successivo, domenica di buon mattino, ci siamo rimessi in viaggio per il rientro ma le sorprese non erano finite: abbiamo fatto sosta a FOSSANOVA dove sorge un complesso basilicale benedettino datato all'anno 1000. Un vero capolavoro di architettura e di stile. Infine non potevamo non fare sosta ad Orvieto dove lo stupore si rinnova di volta in volta. Due giorni vissuti intensamente nel ricordo e nella riscoperta del nostro comune Santo, nell'incontro con gli amici "vecchi" e sempre simpatici (quelli di Cesa che già ci hanno ospitato) e nuovi (quelli di Terracina), nell'ammirare le bellezze dei posti e, perché no, nella degustazione dei "sapori" del luogo. L'appuntamento, da non mancare, è per la prossima occasione ... speriamo presto!

Paolo & C.



ABITARE SOCIALE A SAN CESARIO: un nuovo progetto a piccoli passi

Nell'assemblea parrocchiale del 17 ottobre scorso abbiamo proposto di aprire un nuovo cammino verso la possibile realizzazione di alloggi a costo calmierato su una parte del campo grande da calcio di proprietà della parrocchia.

L'idea è nata dall'incontro tra un architetto, un laureato in economia e un esperto in tematiche sociali: competenze diverse con la stessa voglia di pensare a qualcosa per la nostra comunità.

Dopo alcuni primi incontri, cui si sono succeduti il confronto con il CPP, con l'amministrazione comunale e l'assemblea, riteniamo ora doveroso questo articolo per fare il punto e un po' di luce sul progetto.

Per essere sintetici e chiari allo stesso tempo, credo che si possa spiegare la prima frase con cui non a caso ho iniziato l'articolo. *Un nuovo cammino verso la possibile realizzazione di...* Siamo consapevoli che stiamo cercando di aprire una strada nuova, senz'altro molto affascinante ma anche difficile e non scontata. Oggi abbiamo anzitutto il compito di approfondire il progetto sotto i diversi aspetti che lo compongono e presentarlo all'Amministrazione Comunale, che valuterà l'opportunità di inserirlo nel prossimo Piano Strutturale Comunale (il principale strumento di pianificazione urbanistica).

Alloggi a canone sostenibile... Vogliamo dare una risposta a chi incontra difficoltà nell'accesso alla prima casa, ad esempio le giovani coppie. L'impegno è quello di realizzare alloggi di qualità con costi di affitto e/o acquisto accessibili, il che sarà fattibile se tutti gli attori in gioco rispetteranno alcuni impegni: la parrocchia ci mette il terreno, rinunciando a parte di rendita, l'impresa costruisce a patti chiari... e le famiglie o le persone che saranno interessate agli alloggi si impegnano a sperimentare nuove forme di vicinato e di gestione sociale del condominio.

Su una parte del campo grande da calcio: la parrocchia deve rinunciare ad un pezzo del proprio patrimonio, peraltro ad oggi sotto-utilizzato, con l'obiettivo di valorizzarlo soprattutto perchè ci costruiamo un progetto di valore per tutta la comunità. Chiaramente la quota di risorse derivanti dalla vendita di questo bene consente il reperimento di un po' di liquidità per far fronte ai lavori di ristrutturazione nel complesso basilicale.

Come potete immaginare è impossibile concentrare tutti gli argomenti in un articolo, ma soprattutto siamo solo all'inizio di un lungo percorso di dialogo con amministrazione, cittadini e la comunità per discernere se sarà possibile realizzare questo progetto.

Stefano Venturelli, Alessandro Ferri e Augusto Brighetti

E' Nato. Alleluja!

***E' nato il sovrano bambino,
è nato! Alleluia, alleluia!
La notte che già fu sì buia
risplende di un astro divino.***

***Orsù, cornamuse, più gaie
suonate! Squillate, campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!***

***Non sete, non molli tappeti,
ma come nei libri hanno detto
da quattromill'anni i profeti,
un poco di paglia ha per letto.***

***Da quattromill'anni s'attese
a quest'ora su tutte le ore.
E' nato, è nato il Signore!
E' nato nel nostro paese.***

***Risplende d'un astro divino
la notte che già fu sì buia.
E' nato il Sovrano Bambino,
è nato! Alleluia, alleluia!***
(Guido Gozzano)



SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE APERTURA ANNO CATECHISTICO

Domenica 12 ottobre 2014 si è svolto, l'ormai tradizionale, incontro di apertura dell'anno catechistico, che ha coinvolto genitori e bambini del 1°, 2° e 3° anno di catechismo (2°, 3° e 4° elementare). Le famiglie con i bambini hanno partecipato alla messa comunitaria delle 11.00 e al pomeriggio sono state invitate in Basilica per un momento di preghiera per genitori e bambini assieme, a cui è seguito un momento formativo per soli genitori, mentre i bambini venivano accompagnati dagli animatori all'oratorio per giocare.

L'inizio dell'anno catechistico segna un momento importante per la pastorale parrocchiale, un momento in cui i genitori sono coinvolti come soggetti attivi, assieme ai propri figli, in un cammino formativo di catechesi familiare nel cammino della fede.

Il tema scelto quest'anno per l'incontro di apertura è stato **LA PREGHIERA** - fondamento della vita cristiana - e l'importanza di **IMPARARE A PREGARE** senza accontentarsi di recitare le preghiere a memoria. Si tratta di una conversione fondamentale della catechesi e dell'intera vita cristiana. Pregare infatti non è tanto ripetere delle formule a memoria, ma è innanzitutto imparare ad ascoltare: ascoltare Gesù nella sua Parola scritta, imparare ad ascoltare e formare la propria coscienza ispirandosi al vangelo.

Come ha ricordato papa Francesco: “È cosa buona leggere tutti i giorni un passo del Vangelo. È cosa buona rinnovare il nostro incontro con Gesù, cercarlo ogni giorno nella preghiera. Chi prega si mette in ascolto, prima ancora di chiedere a Dio qualcosa” (16 marzo 2014).

Insieme ai genitori abbiamo riflettuto anche sul fatto che la chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, ma allo stesso tempo si deve respingere la tentazione di una spiritualità esclusivamente intimistica e individualistica, perché la preghiera non è formula magica che deresponsabilizza l'uomo, è invece atto che spinge l'uomo ad assumersi le proprie responsabilità di bene comune verso gli altri. Infatti pregare significa pensare alla nostra vita davanti a Dio, per capire come fare il bene. La preghiera autentica fa crescere nell'uomo la capacità di amare.

È vitale per noi adulti scoprire il valore autentico della preghiera: se cresciamo noi come adulti, questo si riflette sui nostri figli. La famiglia è il primo luogo dell'educazione alla fede e alla preghiera; famiglia che è chiamata a narrare la fede con la parola e la vita, mettendo al centro il Vangelo ascoltato e vissuto nelle scelte quotidiane. Per aiutare i bambini a pregare non è necessario essere dei super esperti di teologia.

Proprio per questo motivo abbiamo concluso l'incontro leggendo una testimonianza molto semplice, che ci ha aiutato a riflettere proprio sul fatto che l'accompagnamento dei nostri figli alla fede non è costituito da eventi straordinari, ma da momenti quotidiani e sinceri.

“Ricordo ancora quella notte d'estate, in cui mio padre mi condusse in giardino per mostrarmi la via lattea e alcune costellazioni. “Tutte queste stelle le ha create Dio, esse sono opera di Dio come il sole, la luna e la terra con tutto quello che vedi”.

In questo modo, Dio entrò per la prima volta nella mia vita di bambina (avevo allora quattro o cinque anni), in una maniera adatta alla mia comprensione....Mio padre mi aveva manifestato l'onnipotente Dio-creatore, lo Spirito infinitamente grande che ha la forza e il potere di trarre dal nulla tutto l'universo. L'irruzione di questa conoscenza di Dio nella mia vita mi fece un'impressione straordinaria...” (tratto dalla rivista “Evangelizzare”).

Le coordinatrici della Catechesi

NOTIZIE DALLA SCUOLA MATERNA

La nostra scuola, per l'anno scolastico 2014-15, conta 74 bambini, suddivisi nelle tre sezioni, miste per età. Avere le sezioni eterogenee, cioè dove sono presenti sia bambini di tre anni che di quattro e cinque, è una scelta educativa della scuola. Lo riteniamo molto stimolante per i bimbi più piccoli che traggono esempio dai più grandi: parallelamente i grandi imparano a relazionarsi coi più piccoli avendone cura e svolgendo così un'azione di tutoraggio.

Le sezioni sono seguite dal team docente ormai consolidato, Silvia, Cinzia e Angela, coadiuvate da Laura che garantisce una maggior compresenza al mattino e Francesca al pomeriggio. A loro si affiancano Mary, l'insegnante di inglese e Giovanni, il maestro di musica, sempre molto attesi dai bambini ogni settimana.

Nella squadra dei non docenti c'è stata una piccola rivoluzione. Se in cucina continuano ad avvicinarsi e sfaccendare Daniela e Augusta, le nostre mitiche cuoche, ci ha invece lasciato Angela, la nostra collaboratrice del pomeriggio, finalmente arrivata alla sospirata pensione. E' doveroso un grazie per tutti questi anni trascorsi a servizio dei bambini e della scuola, con pazienza e dedizione.

Il tema conduttore della programmazione di questo anno scolastico si intitola "Tracce di senso". Per noi insegnanti vuole essere una sfida, sperimentando un nuovo modo di lavorare coi bambini, ossia stimolandoli alla riflessione su quanto è da loro agito e compiuto, in relazione ad una progettazione comune e condivisa con un piccolo gruppo di compagni. Non è previsto, pertanto, alcun percorso preconfezionato, perché saranno i bambini stessi a guidare il lavoro delle insegnanti, le quali dovranno svolgere un'azione di regia, osservando e interpretando le condotte dei bambini, introducendo nuovi stimoli adeguati alle loro richieste, per rilanciarne le azioni e accompagnarli nella ricerca e costruzione di significati.

A livello burocratico-amministrativo, già dallo scorso anno scolastico, con il consiglio di gestione, si è intrapreso un cammino di ripensamento della scuola e della sua gestione. Da settembre si sta lavorando per elaborare un regolamento che stabilisca i criteri di formazione e composizione del consiglio di gestione (chiamato consiglio dell'ente gestore) che affiancherà don Fabrizio, legale rappresentante della scuola, nella direzione e amministrazione della stessa.

Ricordiamo infine che da gennaio si apriranno le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. A tutti bambini nati nell'anno 2012, residenti nel territorio comunale, verrà inviata una lettera di invito per le giornate di presentazione dei progetti, delle attività e degli spazi della nostra scuola. E' comunque sempre possibile chiedere informazioni all'indirizzo mail scuolasacrocuore@parrocchiasancesario.191.it oppure seguirci alla pagina facebook:

[scuola materna sacro cuore](#)



RINGRAZIAMENTO

Con la vendita delle torte di domenica 12 Ottobre sono stati raccolti 888 euro. Il Consiglio della scuola materna parrocchiale Sacro Cuore ringrazia sentitamente il gruppo delle consorelle e della Caritas per la puntuale organizzazione e tutti coloro che hanno aderito e contribuito alla buona riuscita di tale iniziativa.



Migrazioni: una nuova responsabilità sociale



Venerdì 21 novembre a san Cesario mons. Giancarlo Perego, direttore di Migrantes (organo pastorale della CEI per le migrazioni) ci ha aiutato a riflettere sul tema dell'immigrazione. Dati alla mano e con grande serietà, mons. Perego ci ha aiutato ad abbattere falsi luoghi comuni.

In Italia sono presenti 5 milioni di immigrati, appartenenti a 198 nazionalità (tutte quelle nazioni in cui precedentemente gli italiani sono emigrati), con 140 lingue diverse. Il 60% degli immigrati sono presenti al nord, il 25% al centro e il 15% al sud: gli immigrati in Italia sono andati dove c'è possibilità di lavoro (al centro della migrazione c'è la ricerca di lavoro e di stabilità).

L'immigrazione sta cambiando il nostro paese.

Sta cambiando il mondo del lavoro. In questi ultimi anni le imprese gestite da immigrati sono cresciute dal 4% all'8%, si tratta di 400.000 imprese che danno lavoro a 500.000 italiani. L'Italia sta morendo (ha un'indice di natalità negativo: ogni 9 nati muoiono 10 italiani), ha bisogno di lavoratori. Nel giro di 30 anni avremo bisogno di un 30% di lavoratori in più (i giovani italiani possono garantire solo il 5% delle esigenze nazionali, quindi manca il 25% di forza lavoro).

Ogni anno in Italia 150.000 anziani diventano non autosufficienti, di questi solo 50.000 possono essere accolti nelle RSA: c'è bisogno di 100.000 badanti, unico lavoro in crescita (1 milione le badanti straniere, senza le quali l'Italia sarebbe in grandissima crisi: non ha strutture e servizi domiciliari per un paese che sta invecchiando). È una favola l'idea che gli immigrati rubano il lavoro agli italiani: non si trovano lavoratori

italiani per raccogliere la frutta, per la mungitura degli animali, come infermieri, ... Noi abbiamo bisogno di lavoratori stranieri.

Sta cambiando la scuola. Nelle nostre scuole sono presenti 920.000 studenti stranieri. In 3.000 scuole il 30% degli studenti sono stranieri, 2.000 scuole italiane senza gli stranieri chiuderebbero (perderebbero così il posto di lavoro gli insegnanti di queste 2.000 scuole).

Sta cambiando la famiglia. Ogni anno 30.000 giovani italiani sposano una ragazza straniera; le famiglie miste sono 400.000 in Italia.

Sta cambiando la chiesa. Dei 5 milioni di stranieri: 1 milione sono cattolici (africani, filippini...), molti di questi frequentano anche le nostre parrocchie (2.300 sono preti); 1,5 milioni sono ortodossi; 1,5 milioni sono mussulmani; 300.000 appartengono alla chiesa della riforma; 100.000 sono buddisti; 100.000 induisti; 500.000 non hanno un'esperienza di fede (ogni anno 2.000 scelgono di diventare cristiani, sono persone che vengono da paesi atei come la Cina).

Gli immigrati sono persone con storie e volti molto diversi eppure sui giornali il 90% degli articoli collega la parola immigrato alle parole criminale e clandestino (non compaiono i volti dei lavoratori, degli studenti di cui 50.000 universitari). I detenuti immigrati sono 20.000 e per loro esiste anche un problema di giustizia: su 10 italiani che commettono reati (anche gravi) solo 1 va in carcere e 9 vanno in alternativa di pena; su 10 immigrati che commettono reati (la maggioranza riguarda furti) 9 vanno in carcere e solo 1 va in alternativa di pena.

In Italia spesso non si legge con verità il fenomeno dell'immigrazione, lo si legge ideologicamente e quindi si fa del male alla comunità, perché si crea nella comunità uno scontro sociale, non un patto e un incontro sociale. La città quando non c'è verità e patto sociale si impoverisce.

È importante confrontarsi anche su un altro dato: l'immigrazione oggi si è fermata a causa della crisi economica e a causa del fatto che esistono luoghi più appetibili dell'Italia dal punto di vista del tessuto sociale. L'Italia rischia così di morire, perché invecchia: una civiltà che si chiude va incontro alla morte. Il nostro problema è che con la prospettiva del domani (bisogno di lavoratori e di giovani) senza immigrati si muore.

Perego ha poi affrontato il tema dei migranti forzati a causa di guerre nel sud del mondo. 156.000 persone sono arrivate in Sicilia nel 2013-2014: si tratta di un numero minimo per una nazione di 60 milioni di abitanti; l'Italia che accoglie ogni anno 60 milioni di turisti, non riesce ad accogliere 156.000 immigrati con diritto di asilo politico (provengono da paesi lacerati da guerre distruttive). I rifugiati accolti dalla Germania nell'ultimo anno sono 650.000. Malta, isola di 400.000 abitanti, ha accolto 7.000 rifugiati (Firenze, città di 400.000 abitanti, ha accolto meno di 100 rifugiati). Il viaggio di un immigrato dall'Africa dura tre anni, le donne mediamente nel viaggio subiscono 4 violenze e due aborti. Il diploma è il titolo di studio minimo di tutte queste persone. Non sono persone malate di ebola (sarebbero morte prima), l'ebola arriva con gli imprenditori e i turisti.

Il problema è che l'Italia non è organizzata; i finanziamenti europei ci sono, ma vengono malamente utilizzati. Il 99% delle risorse statali sull'immigrazione è stato investito sulla sicurezza (centri di identificazione ed espulsione, burocrazia per la concessione del permesso di soggiorno), solo l'1% delle risorse è stato utilizzato per la salute, per la casa, per l'istruzione e per corsi di alfabetizzazione. Sono arrivate a Roma 100.000 persone: sono state poste al di là del raccordo anulare in una zona dove non c'è una scuola e una chiesa, non ci sono marciapiedi e parchi, dove hanno fatto i soldi i palazzinari. L'accoglienza di persone straniere è un problema di progettualità: pari opportunità, investimenti, attenzione alle persone...

Non è vero che non è possibile fare qualcosa: in Svizzera e Germania la filiera delle cooperative delle pulizie è costituita da ditte gestite da rom.

Gli italiani si fanno vincere dalla paura. Un sondaggio di Pagnoncelli rivela che non vogliono gli immigrati: il 49% dei non credenti, il 52% dei cattolici che vanno a messa 1 volta all'anno, il 54% di chi va a messa 1 volta al mese, il 56% di chi va a messa tutte le domeniche, il 60% dei membri dei consigli pastorali. Spesso c'è troppa paura e disinformazione anche nelle nostre comunità parrocchiali, spesso la nostra fede è una fede scollegata dalla vita.

Anche l'informazione sull'islam è tendenziosa. L'Isis non vuole la distruzione dell'occidente come si legge sui giornali, si tratta di un'organizzazione fanatica contro tutti coloro che si oppongono a loro: i primi uccisi dall'Isis sono stati 11 imam che si sono opposti al regime fondamentalista.

L'informazione scorretta alimenta la paura e porta a chiudersi. È importante creare momenti di incontro e di scambio, non luoghi esclusivi: la conoscenza vince la paura. Occorre non accontentarsi di un'opinione pubblica che spesso costruisce solo stereotipi e pregiudiziali, occorre costruire un'opinione pubblica non falsata dall'ideologia, per costruire percorsi alternativi di integrazione. È l'incontro, la ricerca del dialogo, l'ascolto dell'altro che ci aiuta a costruire il domani.

Caritas parrocchiale di san Cesario e Solidarietà in rete

I conti della parrocchia

Come abbiamo già ripetuto più volte, riflettere e riferire sulle strutture e sul denaro in una comunità come la parrocchia è il segno che ciò che possediamo non è di qualcuno, ma appartiene a tutti. Comunicare le scelte economiche della parrocchia non è solo questione tecnica, ma pastorale: l'evangelizzazione e la nostra credibilità passano anche attraverso la gestione trasparente delle nostre risorse comunitarie e personali. Per questo motivo anche in questo numero del giornalino desideriamo fare il punto della situazione sui conti economici e sulle strutture della nostra parrocchia.

Visti i problemi di spazi per la pastorale, abbiamo sistemato **il garage** accanto all'ufficio parrocchiale (ex-casa delle suore) per accogliere gli incontri parrocchiali.

Si sono conclusi anche i lavori di **manutenzione del campanile** (25.500 euro), per sostenere i quali abbiamo ottenuto un contributo di 6.000 euro dall'8x1000 della CEI.

Infine sono stati risolti i problemi alla **caldaia della basilica** (7.000 euro).

Al momento non sono previsti altri interventi di manutenzione alle strutture. Assistiti da Ingegneri Riuniti stiamo lavorando per la raccolta fondi per la ristrutturazione del complesso basilicale: Bastione e Canonica. Infatti la disponibilità economica (attualmente di 15.000 euro) è appena sufficiente per il pagamento delle utenze. Visto che è emersa la possibilità di un finanziamento regionale per la ristrutturazione della canonica (spesa complessiva 1 milione di euro), stiamo dedicando le nostre energie per ottenere questo contributo.

Certamente l'impegno economico richiesto alla parrocchia è molto significativo: ringraziamo tutti coloro che in questi anni hanno sostenuto e continuano a sostenere i progetti parrocchiali.

Il consiglio affari economici

SPESE SOSTENUTE	
Sistemazione garage	1.700,00
Manutenzione Campanile	25.500,00
Intervento Caldaia basilica	7.000,00
CONTRIBUTO 8X1000 (chiesa cattolica)	6.000,00
DISPONIBILITA' SUL C/C (utilizzando il fondo manutenzione)	15.000,00

L'unica fonte di sostentamento della parrocchia sono le offerte ricevute. Per sostenere i nostri progetti è possibile lasciare un'offerta in chiesa oppure effettuare un bonifico bancario:

- **UNICREDIT** (filiale san Cesario s/P), IBAN: IT54J0200866970000100924116

- **BPER** (agenzia San Cesario s/P), IBAN: IT61E0538766970000000300027

Coloro che hanno articoli o foto da pubblicare sul prossimo numero del Giornalino Parrocchiale di San Cesario sono pregati di contattare la Redazione:

LORELLA GIROTTI.....e mail: lorellagirotti@alice.it

PAOLO VENTURELLI.....e mail: venturellipaolo@libero.it

WALTER TIZZANINI..... e mail: tizzanini@libero.it tel 3472743221



PARROCCHIA di SAN CESARIO
Calendario eventi

GIORNO	ORARIO	LITURGIA	LUOGO
16 dicembre	Ore 20	Inizio novena di Natale	Cappellina San Cesario
19 dicembre	Ore 21	Preghieria dei giovani	Basilica San Cesario
20 dicembre	Ore 17 / 19	Confessioni	Basilica San Cesario
21 dicembre	Ore 21	Concerto di Natale	Basilica San Cesario
22 dicembre	Ore 21	Prove di canto	Basilica San Cesario
24 dicembre	Ore 9-11 16-19	confessioni	Basilica San Cesario
24 dicembre	Ore 24	MESSA DELLA NOTTE DI NATALE	Basilica San Cesario
25 dicembre	Ore 9,30 11.00	MESSA DI NATALE	Basilica San Cesario
26 dicembre S. Stefano	Ore 11,00	Messa (unica)	Basilica San Cesario
6 gennaio	Ore 16,30	FESTA BEFANA ORATORIO ANSPI	Oratorio San Cesario



AUGURI DI BUON NATALE A TUTTI!!